

le MOSTRE

capodrise contemporanea



Angelo Crescente
Michelangelo Giovinale





Le diverse rassegne di Capodrise Contemporanea, pongono al centro della lunga programmazione stagionale particolare cura verso le mostre.

Una rassegna unica nel suo genere, orientata sulle ricerche dei nuovi linguaggi contemporanei dell'arte. Gli artisti sono invitati ad operare su un tema dato realizzando per Palazzo delle Arti opere inedite.

Le differenti scritture espositive, hanno consentito una dialettica apertis verbis, tessendo trame di confronto fra le riflessioni di ogni singolo artista.

Inoltre, si è favorito quella indispensabile interazione fra le diverse individualità artistiche: un confronto questo, poco avvertito nei rigidi "comparti stagno" dell'arte contemporanea.

Più che verso il "nome di un artista" ci si è orientati verso la profondità di un suo pensiero. Quanto la ricerca fosse rivelatrice di uno spaccato filosofico sotteso, sempre, nella creazione di un'opera d'arte.

Le mostre di Palazzo delle Arti sono riconosciute per aver promosso alti contenuti tematici che l'arte ha ancora mostrato di saper interpretare nel mondo d'oggi.

Se spuria da personalismi.

Catalogo


Testi

Angelo Crescente
Michelangelo Giovinale

Cordinamento editoriale
Rosa Bencivenga

Comunicazione
Claudio Lombardi
Paolo Russo
Gianrolando Scaringi

Fotografie
Alessandro Musone
Fabiana Maietta

Progetto grafico manifesti
Angelo Tartaglione 

Segreteria Organizzativa
Veronica Adamo

Redazione
Carmine Vitale

Progetto grafico, impaginazione
Enzo Ricciardi

Stampa
Tipografia Gutenberg
Baronissi (SA)



**Palazzo
delle Arti**
Comune di Capodrise
Assessorato alla Cultura



**Comune
di Capodrise**

le MOSTRE

capodrise contemporanea

CONDIVISIONE, CONTAMINAZIONE, COMUNIONE

Angelo Crescente

Sindaco di Capodrise

Che il Palazzo delle Arti di Capodrise, fin dalla sua rigenerazione, avesse rivelato la sua naturale vocazione quale spazio museale era cosa oltremodo evidente, non altrettanto le modalità espositive in un passaggio epocale, quello attuale, in cui non è ancora chiaro quale sia il ruolo dell'artista, portatore di forti valori etici, in un mondo trasformato in misero teatro, e quale funzione possa assumere l'arte per una Umanità sempre più ammalata di un patetico narcisismo e priva d'identità. Due problematiche attuali ed interconnesse che evidenziano da una parte un inquietante deficit filosofico, colmato dal trionfo degli intellettuali apparenti e dal programma anestetico degli *influencers*, prodotti dell'industria dello spettacolo e della società dei consumi, e dall'altra la tentazione di rifugiarsi in angusti ambiti epistemologici che incutono un annichilimento dell'immaginazione e lo sfaldamento di senso. La seduzione degli idoli della società post-moderna nell'era della rivoluzione digitale, dove riflettere ed ascoltare sono considerate una perdita di tempo, impone con urgenza la necessità di educare l'uomo contemporaneo ad uno sguardo capace di stupore, di trascendere il dato immediato, il guardare-attraverso per rinviare all'altro da sé; compito dell'artista non dovrebbe essere, dunque, quello

di produrre arte come fine a se stessa, ma piuttosto aiutare a riscoprire la dimensione estetica dell'esperienza della vita dell'uomo.

In tale ottica, per sfuggire al *rigor mortis* di una fredda ed asettica programmazione espositiva utile solo alla celebrazione dell'artista e della sua opera, ma priva di una originale valenza speculativa, il gruppo di lavoro di Palazzo delle Arti ha scelto di aprire una strada nuova, quella di individuare una tematica fondamentale che rappresentasse il *fil rouge* di ogni rassegna, da declinarsi nelle singole mostre collettive, dove ogni artista potesse esprimersi al meglio in dialogo con l'ambiente, condividendo con gli altri non solo gli spazi ma anche l'orizzonte di pensiero. La narrazione espositiva, tesa a sviluppare domande piuttosto che dare risposte, ha tracciato un percorso più ampio sul panorama esistenziale, con l'obiettivo di partire dalla apparenza per andare all'essenza, poiché l'arte contemporanea non può sottrarsi alla necessità di interrogare ed interrogarsi per affrontare la grande sfida della complessità nell'era della globalizzazione e della società delle immagini, mentre la sfera sensibile dell'esistenza sta perdendo gradualmente senso e spessore.

Dalla condivisione ne consegue la contaminazione: è difficile o improbabile

Il successo di una mostra non si valuta in base al numero dei visitatori che vi affluiscono, ma al numero dei visitatori ai quali ha insegnato qualcosa.

[...] Non si valuta in base alla sua superficie ma alla qualità di spazio che il pubblico avrà percorso traendone un vero beneficio.

Georges-Hanri Rivière

che elementi diversi messi a contatto possano rimanere indifferenti l'uno all'altro; chiunque abbia una forte identità e sufficiente umiltà può solo arricchirsi dal confronto con gli altri. Così è stato per gli artisti che sono stati ospiti a Palazzo delle Arti, rinunciando ad ogni forma di solipsismo metodologico per adottare una riduzione fenomenologica, e contestualizzando l'opera nello spazio espositivo per arrivare alla vera essenza delle cose e consentire ai fruitori non solo di percepire le opere, ma di partecipare personalmente alla loro esistenza, privi di qualsiasi preconetto. Architettura valoriale che non è stata messa in crisi nemmeno dalle limitazioni imposte dalla pandemia da Covid-19; l'azione militante di quanti credono che l'arte debba declinarsi in termini di responsabilità civica della comunità ha consentito, tramite il web, di estendere lo spazio di confronto espositivo, di aprirsi ad una museologia sperimentale che sappia coniugare l'analogico col digitale, di puntare sulla relazione come cuore dell'esperienza estetica.

Grazie ad una comunicazione empatica, l'esperienza dell'estetica relazionale vissuta a Palazzo delle Arti rappresenta una espressione autentica di *ordo amoris*, una grammatica affettiva declinata dalla comunione di intenti e di spirito

nel tempo dell'io ipertrofico e delle relazioni liquide, che assume come orizzonte la sfera delle interazioni umane e come tema centrale l'essere-insieme. Questo nuovo paradigma culturale che rivela il desiderio nascosto di comunità dell'uomo post-moderno, ha avuto la sua massima espressione nella sezione dedicata agli studenti a Palazzo; luogo di esperienza e di conoscenza, spazio dialogico trasformato in teatro didattico sperimentale, vero laboratorio per l'educazione estetica capace di recuperare la dimensione emotiva e sensibile per cogliere le implicazioni educative dell'arte, sottraendola alla tentazione di offrire una interpretazione dell'opera a senso unico. La metodologia maieutica adottata ha consentito agli studenti di soffermarsi con uno sguardo contemplativo di fronte all'opera d'arte e di sviluppare un canale relazionale con l'opera e gli artisti, aprendo un varco al pensiero riflessivo e al recupero del tempo lento, in contrapposizione alla velocità che caratterizza i gesti quotidiani della multimedialità, che ha reso inutile l'esperienza e non lascia traccia nella memoria.

Una nuova *paidéia* per l'uomo contemporaneo bisognevole di *kalokagathìa*, per consentire il passaggio dall'estetica all'etica.

10	Legami
14	Spazio, geometrie del tempo
20	Ereditare
24	Oblivio memoria
28	Lost Landscape
32	Interior life
36	Motus Animi
40	Portatori di silenzio
44	Territori del silenzio

leMOSSTRE

10 marzo - 14 aprile 2018

Gianni De Tora

SPAZIO, GEOMETRIE DEL TEMPO

a cura di

Michelangelo Giovinale, Tiziana De Tora, Marco Papa

Introduzione alla mostra*Michelangelo Giovinale*

L'arte può, attraversare, interpretare, decodificare l'infinito matematico, risolvere il significato di un'articolata geometria, svelare agli occhi dell'uomo l'incanto di un segno che attraversa la purezza di una campitura che ha un colore d'infinto.

Rigoroso come un *Leonardo Fibonacci* dei tempi moderni, l'opera di Gianni De Tora è l'espressione di una complessa equazione, tra due contenuti o, meglio ancora, incognite, quasi sempre variabili fra l'uomo e lo spazio.

Una ricerca che lo porterà negli anni a riflettere attraverso l'esperienza della pittura geometrica, sul senso della vita, frequentemente in precario equilibrio fra uno spazio tanto interiore quanto esteriore dell'uomo e del mondo.

La mostra "*Spazio, geometrie del tempo*" si inserisce nella lunga ricerca di senso che il Palazzo delle Arti di Capodrise sta sviluppando, nell'ambito della rassegna "In cerca del Padre", una inda-

gine contemporanea sulla crisi di valori e di identità.

Attraversare la ricerca di Gianni De Tora fra scansioni ritmiche intervallate da rette e campiture cromatiche che solidamente strutturano le sue opere, equivale a recuperare quel senso di viaggio che vuole restituire all'uomo una visione del mondo più umana, nell'esperienza della sua pittura che è stata, prima di ogni altra cosa, un serrato dialogo con gli eventi del suo tempo e che torna, ancora oggi, attuale nel nostro.

Questa sua personale modalità di ordinare e dialogare con lo spazio, tanto visivo quanto mentale, prima ancora che essere un mero "fare ordine", è una necessità che l'artista sente come recupero di una esigenza primaria della vita, in contrapposizione ad un "fare ordine" massivo che il pensiero moderno impone all'uomo, nel "disordine" globalizzato del mondo e della modernità. Ed è, quella di Gianni De Tora, un'esperienza artistica che, avvalendosi di continui riferimenti matematici e articolati incastri geometrici, ci restituisce

In foto:
Inaugurazione della
mostra



un profondo senso di libertà e, con essa, il recupero di forme esistenziali dell'uomo che riflettono una visione essenziale della vita, arcaica e scevra da compromessi.

Attraverso l'esperienza artistica di De Tora, la città di Capodrise, si avvia a riflettere sul tema dello "spazio urbano" che possa, nella sua evoluzione futura, essere luogo di equilibrio di forme e di contenuti, di memorie storiche e di nuove visioni future. Un progetto a cui l'artista ha dedicato gran parte della sua ricerca artistica, in anni di intense lotte politiche e forti tensioni sociali, e che questa mostra ripropone, in un allestimento che porta all'attenzione del pubblico le sue ultime opere, tra cui "Art for peace" e "The World".

Due opere in carta intelata, del ciclo della serie sull'America, realizzate con la figlia Tiziana, prima della sua prematura scomparsa.

Prelevato dallo studio dell'artista, in mostra, anche il suo tavolo da lavoro. Conserva intatti i segni del suo percorso artistico, stratificati nel tempo. Ed anche nel disordine e nella casualità, propri di un tavolo d'artista, resistono, con preciso rigore, i resti della sua pittura, come note a margine di un foglio. La descrizione, che dà di questo tavolo, Marco Papa, è quella di un "Pollock geometrico". Una definizione appropriata che coniuga due polarità della vita di Gianni De Tora: il suo essere uomo mediterraneo, con il suo inseparabile

"panama bianco", e il suo vivere nel rigore geometrico che l'artista ha saputo portare, compiutamente, a estrema sintesi. Tiziana, unica figlia di Gianni, raccoglie il desiderio del padre di completare questo suo ultimo ciclo di lavori, destinato per una mostra negli Stati Uniti. La stesura di colori primari si innesta in quelli secondari, con un senso di accentuata verticalità che struttura le due carte telate.

E' lo sviluppo di una pellicola cinematografica impressa nella memoria dell'artista, che evoca il ricordo del crollo delle "Torri Gemelle" in un'opera e, nell'altra, la rievocazione, della scalata di King Kong, nel film di Guilhermin del 1976.

Contrasti, paradossi della modernità, citazioni di storia, di sociale, di immagini che interrogano l'artista come punti di domanda. Ancora una volta ritorna un quesito, una *equazione* da risolvere. quale sarà il nostro futuro? Restano due varianti: l'uomo e lo spazio.

In cerca di mio padre

Tiziana De Tora

Un artista rigoroso. Mai passivo al compromesso e alla compiacenza. Un uomo dalla personalità eclettica.

Un intellettuale impegnato e partecipe delle svolte socio-politiche e culturali del nostro tempo.

La geometria il suo linguaggio primario. La ricerca la sua legge morale.



Il dialogo ed il confronto i punti cardine del suo operato.

Un uomo libero: dagli stereotipi e dalle etichette, aperto alle collaborazioni con artisti di tutte le generazioni, maestri, giovani o studenti. Un esteta dell'architettura sociale, dalle tinte accese di un animo mediterraneo. Un artista moderno, un visionario e un sognatore.

Un poeta dello spazio

A misura d'uomo

Marco Papa

Come accedere a una stanza, quando accoglie ed abbraccia? Cos'è una città, se non il luogo di mille stanze?

Io, tu, noi, ognuno ad indicare: il dove assume un fine, diventando un chi. Chi abita lì? Chi ci vive? Chi ci lavora?

Cos'è un codice, se non il modo di ri-



spondere a una domanda? E ogni domanda nasce dall'esigenza di comunicare.

Nasce da una riflessione sul tempo e lo spazio, sulla memoria e l'evoluzione. Sul rispetto delle misure: quanta luce c'è tra noi? Cosa produce la distanza? Quanto siamo vicini?

La verità comune ci spinge ad adunarci, a renderci cortesi, ad abitare insie-

me. Scolpiamo il nostro altare, facendo sacrifici, per essere felici di esistere e coesistere. Trasformiamo competenze.

Ci industriamo per potere, perché avere non ci basti. E il dovere?

Sì, dobbiamo! Stare attenti a dove andiamo. Troppo in alto per cadere.

Ma è dal basso che si parte: dalla terra che si stende sotto i piedi. È un tappeto che ci invita a ragionare.



Tavolo da lavoro
originale dell'artista
anno indefinibile



The World, 2007
Acrilici su carta
intelata

Piramide, 2004
ferro smaltato a
fuoco, stoffe
coperta, sabbia di
fiume e specchio
ovoidale





*Sequenza ambientale
triangolare, 1976*
acrilici su legno

Il Cerchio riflesso
2003
acrilici su legno e
specchio

Sullo sfondo
Il Sole, 2000
acrilici su legno

IMANIFESTI

DETTORA GIANNI

SPAZIO GEOMETRIE
DEL TEMPO

a cura di
Michelangelo Giovinate
Tiziana De Tora
Marco Papa



foto Mimmo Jodice - graphics angelo tartaglione - Areapodio

10 MARZO **14 APRILE**
Vernissage
10 marzo
ore 17:30



**IN
CERCA
DEL
PADRE**



**Palazzo
delle Arti**

Comune di Capodrise
Assessorato alla Cultura

Patrocino:



Provincia
di Caserta



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Partner:

Liceo
Buccini
Marclanise

Liceo
Righi Nervi
Santa Maria Cv

Liceo
Quercia
Marclanise

Istituto
Gaglione
Capodrise

Istituto
Cavour
Marclanise

☎ 3245583137

📘 Palazzo delle Arti Capodrise

🌐 www.palazzodellearti.net

🎫 **INGRESSO GRATUITO**

✉ palarticapodrise@gmail.com

📍 Palazzo delle Arti Capodrise

📍 Capodrise (Ce), via Giannini, 30

📅 Martedì, giovedì, sabato: 16:30 > 18:30





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Consiglio Regionale della Campania



REGIONE CAMPANIA

Assessorato Sviluppo
Promozione Turistica



Provincia di Caserta

scabec
società campana
beni culturali

ISBN 978-88-7554-243-6



9 788875 542436